COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Ottobre

LA SICILIA

Aeroporto, nuova manifestazione «Uscire dalla Sac? È senza senso»

Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari risponde alle motivazioni addotte dal comitato

MICHELE FARINACCIO

COMISO. E' in programma una nuova manifestazione all'aeroporto, organizzata dal comitato a difesa e sviluppo dell'aeroporto degli iblei. Il sit in è in programma sabato 16 novembre, dalle 9,00 alle 13,00 davanti all'aeroscalo. «Uniti per chiedere voli e servizi per il nostro territorio. Non possiamo più aspettare», recita lo slogan che il comitato ha scelto per invitare quanta più gente possibile, associazioni, partiti politici, alla manifestazione. «Siamo giunti a un momento cruciale per il futuro dell'aeroporto di Comiso – dicono dal comitato - Nonostante le ripetute promesse e i numerosi incontri avvenuti negli ultimi mesi, la Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, non ha ancora mantenuto gli impegni presi. A oggi, l'aeroporto Pio La Torre continua a rimanere in una situazione di stallo: nessun volo, nessun passeggero. Questa condizione di immobilismo è inaccettabile. Dalla fondazione del nostro comitato, abbiamo lavorato senza sosta per garantire che l'aeroporto tornasse a svolgere il suo ruolo centrale nello sviluppo economico e nella mobilità del territorio, ma le risposte ricevute finora dalla Sac sono state insufficienti e deludenti. Per questo motivo, annunciamo una manifestazione pubblica. Se entro la mattinata del 16 novembre non otterremo risposte concrete, il comitato si riserva il diritto di occupare ad oltranza l'infrastruttura aeroportuale, proseguendo l'occupazione anche in orario notturno, fino a quando non verranno soddisfatte le nostre legittime richieste. Unitevi a noi in questa importante mobilitazione per difendere il futuro dell'aeroporto di Comiso e del nostro territorio».

«I punti centrali della manifestazione - è chiarito ancora - esprimere il nostro forte disappunto per la mancanza di voli e servizi, nonostante le ripetute promesse da parte della Sac; denunciare la continua presa in giro e l'inadeguata gestione dell'aeroporto, che rimane "incatenato" da questa inazione; richiedere un impegno concreto e immediato per ristabilire un numero adeguato di voli e passeggeri». Intanto, interpellata sulla questione da *La Sicilia*, risponde la sindaca Maria Rita Schembari: «Il fatto che ci siano persone e gruppi che mi sostengano e mi aiutino sulla questione aeroporto mi può fare solo piacere, però non si possono ripetere sempre le stesse cose. Mi si dice che devo uscire dalla Sac, e poi perderei anche quella voce minima che posso avere, e che poi tanto minima non è? Ho già spiegato che quando sono diventata sindaca ero animata anch'io da eroici furori, ma poi pian piano mi sono calata notte e giorno nella questione aeroporto e gli aeroporti piccoli sono destinati a una perdita cronica di esercizio: ci sono costi fissi e con quel numero di passeggeri sai che potrai avere introiti molto limitati e a dispetto di spese e di possibilità di affitto di locali all'interno dell'aeroporto».

«Se una società pubblica per più di tre anni è in perdita non si può salvare - continua - come lo abbiamo salvato Comiso? Perché si è fatta la fusione e siccome Sac fa, per dire in modo semplificato, +20 e Comiso fa -2 alla fine il totale è +18 e siamo contenti tutti. Sac è un'azienda forte e solo così siamo sopravvissuti. Tra l'altro sto aspettando notizie importanti per la continuità territoriale. Piuttosto ci si dovrebbe occupare, in ambito europeo, di Ryanair, che con tutti gli aeromobili di cui dispone, fa il bello e il cattivo tempo in tutta Europa, soprattutto proprio nei piccoli aeroporti».

Se i grandi artisti esaltano Bufalino la mostra diventa da «Primo sguardo»

COMISO. «Primo Sguardo», artisti per Bufalino. Da oggi al 3 novembre un'antologia di opere pittoriche organizzata dalla Fondazione Bufalino e dedicata ad artisti di fama internazionale. «Una iniziativa che tiene viva, assieme ad altre, la memoria di Bufalino». A dichiararlo sono il sindaco, Maria Rita Schembari, e l'assessore Giovanni Assenza.

«Con il patrocinio del Comune di Comiso, con il sostegno dell'Ars, della Regione Siciliana, dell'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, del Libero consorzio comunale di Ragusa e con la collaborazione del Parco letterario Gesualdo Bufalino, proprio nella giornata odierna sarà inaugurata questa nuova ed eccezionale iniziativa della fondazione Bufalino che vuole essere un'ulteriore occasione per comprendere come la germinazione dei linguaggi dell'arte sia uno dei più appassionanti esercizi del genio umano - dichiarano i due esponenti di palazzo di Città -. La mostra antologica e il catalogo che la accompagna non potevano non sollecitare l'interesse dell'Amministrazione che si è immediatamente resa disponibile a patrocinare l'evento che, assieme ad ogni altra iniziativa della fondazione, tiene viva la memoria dello scrittore suscitando nuovo interesse, ulteriore ricerca e sempre rinnovata passione».



«I dipinti che verranno esposti - ancora Schembari e Assenza - sono opere di artisti di chiara fama quali Giovanni Blanco, Alessandro Finocchiaro, Piero Guccione, Giovanni La Cognata, Giovanni Robustelli, Lucia Scuderi e Velasco Vitali». «La mostra – concludono il primo cittadino e l'assessore – sarà inaugurata questa sera alle 19,00 e resterà fruibile al pubblico fino al 3 novembre. Domani, sabato 19 ottobre, a partire dalle ore 16,00, si realizzerà una estemporanea d'arte che coinvolgerà artisti del nostro territorio e giovani studenti del liceo artistico Carducci. La fondazione Bufalino, assieme al Parco letterario, vogliono infatti essere non solo celebrazione delle glorie già accreditate, ma anche stimolo per sempre nuove produzioni artistiche».

V. A.

Comiso. Avviato all'istituto Verga il laboratorio proposto dal Rotary club

Il gesto grafico e il progetto che dà indicazioni

COMISO. Ha avuto inizio il laboratorio teorico-esperienziale "LasciAmo il Segno", proposto dal Rotary Club cittadino all'istituto comprensivo Giovanni Verga di Comiso, diretto dalla dirigente scolastica professoressa Maria Cafiso.

L'attività formativa - come ha descritto nel suo saluto il presidente Rotary, dott. Gaudenzio Giummarra - si propone di fornire informazioni specifiche sul gesto grafico, sia relativamente agli aspetti grafo-motori e, quindi alla fisiologia del gesto, che al suo aspetto simbolico ed espressivo – personalità e comunicazione – al fine di fornire indicazioni necessarie alla prevenzione, all'individuazione e gestione dei disordini/disturbi della scrittura. Il percorso laboratoriale teorico-pratico *(nella foto il momento della presentazione)*, condotto dall'esperta Francesca Mattei - sarà così articolato: tre incontri formativo-esperienziali della durata di 3 ore ciascuno, rivolti ai docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ovvero quelle figure professionali cui uno dei ruoli e funzioni precipue è quella di attivare, strutturare e consentire l'automatizzazione del processo di apprendimento del gesto grafico; due incontri pratici di 2 ore ciascuno rivolti ai bambini, rispettivamente dell'infanzia e della primaria, in cui i docenti avranno la possibilità di mettere in pratica, sotto la diretta supervisione del formatore, il progetto didattico realizzato durante le ore del laboratorio teorico-esperienziale.



«Questo progetto - ha spiegato il vicepreside Gigi Bellassai che ne ha curato l'iter e che ritiene possedere ricadute molto positive per i discenti - ha lo scopo di sensibilizzare gli insegnanti sull'importanza del ruolo della scrittura, in quanto fortemente funzionale al piano cognitivo-relazionale».

«Le tematiche selezionate per questo percorso, infatti - aggiunge ancora Bellassai - hanno l'obiettivo di fornire ai partecipanti strumenti teorico-pratici che possano agire sulla prevenzione di disgrafie esecutivo-motorie – ovvero quelle disgrafie frutto di una non corretta educazione e impostazione del gesto grafico – che condizionano negativamente e in modo importante il piano dell'apprendimento, del comportamento e della relazione».

R. R.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/17/il-comisano-franco-caruso-vince-la-lxvii-coppa-monti-iblei-il-plauso-dellamministrazione/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-la-scuola-pirandello-non-ce-piu-completato-labbattimento/

https://www.ragusaoggi.it/il-pilota-comisano-franco-caruso-vince-per-il-secondo-anno-consecutivo-la-salita-monti-iblei/

https://www.ragusanews.com/economia-sole-24-ore-comiso-aeroporto-in-declino-202845/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/17/comiso-la-scuola-media-pirandello-non-esiste-piu/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/17/comiso-esami-diagnostici-a-pagamento-con-un-extracosto-il-caso-diventa-regionale/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-pd-inizia-una-serie-di-incontri-con-la-citta-2294938/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-la-scuola-media-pirandello-non-esiste-piu-2294821/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-esame-diagnostici-a-pagamento-con-extracosti-la-denuncia-della-deputata-regionale-stefania-campo-e-accaduto-a-me-inammissibile-2294774/

https://www.novetv.com/asp-ragusa-precisazioni-in-merito-alla-notizia-tasse-sui-nuovi-macchinari-tecnologici/

https://www.novetv.com/comiso-franco-caruso-vince-per-il-secondo-anno-consecutivo-la-monti-iblei-2024-lass-assenza-merita-un-riconoscimento/

Sulla Manovra è scontro aperto «Siamo al gioco delle tre carte»

Le opposizioni. Pd e M5S contestano i numeri a proposito dell'aumento di fondi per la sanità

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La Manovra non è ancora approdata in Parlamento, ma è già guerra dei numeri tra maggioranza e opposizione sul fronte della sanità. La premier Giorgia Meloni apre la giornata biasimando le «mistificazioni» su questo fronte e rivendicando, dati alla mano, un «record storico» con l'aumento del Fondo sanitario nazionale salito a 136,48 miliardi nel 2025 e 140,6 miliardi nel 2026. Ma la segretaria Dem, Elly Schlein, va allo scontro proprio attaccandosi a quei numeri e sottolineando come il calcolo non vada fatto tanto «sui dati assoluti», ma guardando alla percentuale sul Pil, scesa di mezzo punto rispetto al 2010. «La percentuale più bassa - dice Schlein - degli ultimi 15 anni».

Non manca chi dalla maggioranza ironizza: «Se il Pil fosse a zero allora non andrebbero stanziati fondi?». Ma tant'è. Anche Giuseppe Conte va all'attacco: il record lo racconti «ai 4,5 milioni di italiani che non si possono curare». Critiche che arrivano anche dal presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, che invita Meloni a lasciare i record al mondo sportivo e cita il Dpb che prevede «860 milioni in più nel 2025». Lo scontro, insomma, resta aperto, mentre la Camera è in attesa dell'arrivo della Manovra in linea con i tempi previsti per legge (ma, in realtà, da sempre poco rispettati) all'inizio della prossima settimana plausibilmente - secondo fonti di maggioranza - non prima di martedì, quando è prevista anche una conferenza stampa della premier per presentare le misure.

Il testo, secondo quanto viene riferito, in giornata non era ancora approdato al Quirinale, mentre il decreto fiscale, che prevede, tra l'altro, il rifinanziamento dell'Ape sociale e fondi per gli straordinari delle forze di polizia, dovrebbe essere pubblicato a stretto giro in Gazzetta e il suo esame potrebbe partire da Palazzo Madama. Proprio al Senato, intanto, il ministro Giancarlo Giorgetti è intervenuto al question time rivendicando le scelte fatte. «A questa Manovra - ha detto il titolare del Mef - si può contestare qualsiasi cosa, ma non che vada contro i poveri Cristi». E anche per quanto riguarda il "sacrificio" chiesto a banche e assicurazioni, Giorgetti ha sottolineato: «Va bene così, guardate lo spread». Parole di certo non casuali anche in vista dei primi giudizi delle agenzie di rating sull'Italia. S&P Global Ratings e Fitch si esprimeranno questa sera a mercati chiusi. Per quanto riguarda il contributo degli istituti di credito, tra l'altro, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, parla di «sacrificio sopportabile». Perchè, osserva, di questo si tratta visto che «rinviare dei crediti di imposta è un sacrificio, la convenienza è a scontarli subito».

Si tratta, invece, di una mera partita di giro secondo le opposizioni: «Nella Manovra - dice Nicola Fratoianni - nessuna nuova tassa per banche ed assicurazioni, ma viene chiesto un semplice prestito». «La prossima Manovra - dice Iv con Silvia Fregolent - non la pagheranno le banche, ma i cittadini che già pagano le tasse, saranno i single, i nonni, le famiglie con figli adulti».

In attesa delle carte, in ogni caso, lo scontro è già aperto e si consumerà ancora di più quando, con la Manovra in Parlamento, si scateneranno gli "appetiti" dei partiti. Nella maggioranza, se la linea degli "emendamenti zero" che ci fu lo scorso anno viene al momento esclusa, è comunque in atto una moral suasion per limitare o concordare le richieste. Tra quelle dell'opposizione c'è certamente quella del congedo paritario. Sul fronte dei neo-genitori, oltre alla Card bebè di mille euro, un primo passo in avanti è stato fatto con l'allungamento di un mese del congedo all'80%. Ma le opposizioni, Pd in primis, lo chiedono di 5 mesi paritario e non trasferibile. Un punto sul quale Elly Schlein in passato ha fatto sapere di non avere trovato una preclusione da parte della premier. «Vediamo che proposta ci fanno - dice in proposito il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon - e siamo pronti a vagliarla. Non siamo contrari».

IL CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA

Regioni in allarme: «Per noi un taglio di 350 milioni»

GABRIELE SANTORO

ROMA. Per il momento prevale la prudenza, ma la partita dei tagli agli enti locali con la Manovra potrebbe essere ancora tutta da giocare, e i toni potrebbero salire: l'allarme resta sottotraccia. Le cifre, innanzitutto: secondo il Documento programmatico di bilancio si parla per il 2025 di un «concorso degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica» il cui saldo finale è 350 milioni. Denaro che Comuni, Province e Regioni dovranno ricavare per sostenere la Manovra. Alla cifra si arriva considerando gli 800 milioni di contributo meno i 450 milioni previsti, invece, per il sostegno alla finanza pubblica locale. Per gli anni successivi, nel 2026 viene richiesto agli enti territoriali un impegno a favore della finanza pubblica per circa 1 miliardo, mentre nel 2027 sarà lo Stato a garantire interventi netti per 1,1 miliardi.

Dal governo, in ogni caso, il messaggio è rassicurante. «Gli enti locali e le Regioni - ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - hanno avuto un trattamento a parte e hanno un meccanismo di contributo alla spesa pubblica a nostro avviso molto più vantaggioso rispetto ai termini difficili imposti negli anni scorsi, cioè l'accantonamento di una quota delle spese correnti e delle spese di investimento, che a noi, in qualche modo, nel nuovo regolamento dell'Ue serve per rispettare la famosa traiettoria» della spesa, cioè il nuovo vincolo previsto dal Patto di stabilità. «Molta attenzione sarà riservata alle esigenze dei cittadini e delle famiglie - ha voluto sottolineare il forzista Roberto Pella, deputato e presidente facente funzioni dell'Anci - . Non ci saranno tagli di risorse agli enti locali, quindi i Comuni potranno garantire qualità nei servizi e, soprattutto, ci saranno 3 miliardi in più sulla Sanità». Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Friuli-Venezia Giulia, plaude ai fondi per la sanità «che è una delle criticità delle Regioni». Per il resto, «valuteremo la Manovra quando avremo il testo».

Il presidente Pd della Toscana, Eugenio Giani, s'è già sbilanciato di più: «È una Manovra di piccolo cabotaggio, ovvero di alcune azioni apparentemente popolari, ma anche sostanzialmente di scarsa visione. La ritengo una Manovra che, rispetto a tutta l'enfasi che le viene data, è di basso profilo».

Roma guida i falchi sui rimpatri

Il vertice Ue. Con gli 11 leader presente anche la presidente von der Leyen, arringa di Meloni: «La sinistra ci attacca, gli altri ci seguono». Madrid e Berlino fanno muro, la Francia è divisa

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Undici Paesi membri più uno, dove quell'uno è il presidente della Commissione Ursula von der Leyen. L'offensiva che Italia, Danimarca e Olanda hanno portato al summit Ue sui rimpatri incassa un seguito importante e segna l'incipit di un nuovo approccio securitario che si sta facendo largo a Bruxelles. Un piano che ha, come simbolo, i cosiddetti 'returns hub', ovvero i centri per i rimpatri dove collocare gli irregolari. Tutti fuori dai confini europei. In Albania, Uganda, Kosovo. In Paesi terzi, modificando la direttiva rimpatri e le regole vigenti, possono essere definiti sicuri.

Prima dello start del summit dei 27 Giorgia Meloni, Mette Frederiksen e Dick Schoof hanno radunato i cosiddetti Paesi 'like-minded' sui migranti. Gli invitati erano 15 e a marcare visita sono stati i Baltici e la Finlandia, che tuttavia hanno una posizione simile, così come la Svezia. Seduta con gli undici leader c'era anche von der Leyen. La sua partecipazione ha confermato un dato politico: l'asse tra Ursula e Meloni è saldo sui principali dossier europei e l'eventuale nomina di Raffaele Fitto a vice presidente esecutivo della Commissione lo renderà saldissimo.

«La sinistra pensa solo ad attaccarci in maniera inconsistente e gratuita mentre quasi tutta Europa discute delle nostre iniziative», ha sottolineato Meloni replicando a Elly Schlein, anche lei a Bruxelles, che è tornata ad attaccare duramente il Protocollo Roma-Tirana. Al tavolo dei 27 Meloni ha spiegato come il modello Albania possa fare da «deterrente» nei confronti dei trafficanti e prevenire le partenza. La riunione dei falchi, per Roma, ha segnato l'inizio di un percorso che ha nel summit Ue di dicembre una prima data cruciale. La base di partenza, per gli 11, è la lettera di von der Leyen dello scorso lunedì. Una nuova direttiva rimpatri, l'istituzione di hub fuori dall'Ue, la definizione di Paese terzo sicuro sono i pilastri della stretta. Il modello Albania è uno di quelli presi in considerazione ma non il solo. Nel Paese balcanico l'Italia invia i migranti in attesa che si concluda la procedura di asilo. Olanda e Danimarca hanno messo sul tavolo due alternative: Uganda e Kosovo. Ma in questo caso gli hub ospiterebbero i migranti la cui richiesta di asilo è stata respinta, in attesa che rientrino nei Paesi di origine. La discussione ha toccato anche la questione siriana. L'Italia sostiene «un rimpatrio volontario, sicuro e dignitoso dei siriani», hanno fatto sapere di una discussione che risente dell'ascesa delle destre in tutta Europa. La Polonia ha ribadito la sospensione al diritto di asilo ponendo il problema delle minacce ibride che Mosca e Minsk concretizzano con la migrazione. Alcuni, come la Germania, hanno chiesto di anticipare l'attuazione del Patto sulla Migrazione su alcuni punti come quello dei movimenti secondari, di certo poco gradito all'Italia.

Alcuni hanno fatto perno proprio sul Patto di migrazione e Asilo allontanando l'idea degli hub fuori dall'Ue. «Per noi non sono la soluzione», ha sottolineato Olaf Scholz. Con lui Pedro Sanchez, che ha riacceso i fari sull'equilibrio tra diritti umani e lotta ai trafficanti. Una posizione, quella del premier spagnolo, «singolare», ha commentato il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi: «Ci criticano sull'Albania ma loro sparano ai migranti». Il Belgio ha definito il modello Albania «costoso e non funzionante» e anche la Grecia non ha mostrato entusiasmo. Tra i grandi, resta l'incognita francese. Fonti di Renew, guidato di fatto da Emmanuel Macron, hanno spiegato di non volere «scorciatoie» sulla migrazione, replicando al plauso del Ppe al modello Albania. Ma da Parigi hanno fatto sapere che la Francia potrebbe firmare accordi simili a quelli di Meloni e Edi Rama. Mostrando così tutte le distanze che segnano il rapporto tra il premier Michel Barnier e l'inquilino dell'Eliseo.



Il Pd annuncia "controlli" sui centri in Albania

PAOLA LO MELE

ROMA. «Riflettori sempre accesi». Con questo slogan il Pd ha annunciato una staffetta nei centri in Albania di parlamentari italiani ed europei. Alla prima "spedizione" partecipano il segretario di Più Europa Riccardo Magi, due deputati dem (Paolo Ciani e Rachele Scarpa) e una di Avs, (Francesca Ghirra). «È un accordo che spreca 800 milioni per violare il diritto fondamentale a chiedere asilo», attacca la segretaria del Pd Elly Schlein chiedendo al governo «di chiarire quanto è costato portarvi con la prima nave 16 persone, di cui quattro sono dovute tornare indietro, due minori e due adulti fragili». «Non possiamo accettare questo livello di disumanità» e per questo «garantiremo una presenza costante per monitorare quel che accada», spiega.

Le notizie dall'interno del Cpr di Gjader arrivano dai deputati giunti in sopralluogo. Scarpa parla della possibilità concreta che tutti gli ospiti debbano essere riportati in Italia: «Abbiamo avuto la garanzia che se non verranno convalidati i trattenimenti di queste persone, che hanno tutte fatto richiesta di asilo, verranno riportate in Italia. Se così sarà - e secondo me è plausibile viste le loro storie - ci troveremmo di fronte a un fallimento incredibile del governo Meloni». Magi punta il dito contro un luogo che «ha tutte le sembianze di un lager» in cui «credo la parte migliore sia la sezione penitenziaria, e con questo dico tutto... nel senso che almeno è la parte in cui vige un regolamento. Ci sono degli enormi punti oscuri nelle procedure seguite».

Intanto, si mobilitano anche diversi parlamentari europei, con Cecilia Strada che preannuncia un'interrogazione urgente alla commissione Ue per chiedere di «verificare la rispondenza alla legislazione comunitaria» del modello Albania».